

# Brunello al Ristori

Il violoncellista apre la stagione sabato insieme allo scrittore Baricco  
 «Sarà un omaggio a Verona»

«Sarà un omaggio a Verona attraverso le parole di Shakespeare e la musica di Prokofiev e Tchaikovsky».

È il geniale e visionario violoncellista di Castelfranco Veneto Mario Brunello, a cui è affidata la direzione del concerto (verso il sold out) che il prossimo sabato alzerà di nuovo il sipario del Teatro **Ristori** a raccontare quanto avverrà sul palcoscenico.

Il gioiello veronese viene restituito alla città grazie all'acquisto e al restauro di Fondazione Cariverona, e ritorna ad essere dopo trent'anni luogo di riferimento della vita culturale veneta nelle mani del direttore Angelo Curtolo, «da cui ho avuto carta bianca per la serata inaugurale», sottolinea Brunello.

Il programma - «Ouverture-fantasia Romeo e Giulietta» e «Variazioni rococò per violoncello» di Tchaikovsky con l'Orchestra dell'Arena nella prima parte, e una Suite di danze dal balletto «Romeo e Giulietta» di Prokofiev con l'intervento dello scrittore Alessandro Baricco nella seconda - è dedicato ai due amanti simbolo di Verona nel mondo.

Si tratta di un buon auspicio per rendere il **Ristori** immortale come l'amore dei due giovani?

«In realtà sia la Suite che la parte narrata da Baricco sono state scelte per porre l'accento sulla vita a Verona narrata da Shakespeare e descritta attraverso la musica, più che sull'amore di Romeo e Giulietta. È una dedi-

ca alla città insomma».

Lel ha dichiarato che un'esigenza naturale della musica è quella di unirsi alla parola, senza per questo contaminarsi. Avverrà questo con la voce narrante di Alessandro Baricco?

«Io e Baricco concordiamo sul fatto che è difficile aggiungere delle parole ad una musica che è già assai esplicita: si annullerebbero a vicenda. Ci sarà quindi una parte di narrazione seguita dalla descrizione musicale e un solo numero in cui cercheremo di interagire sovrapponendo parole e musica».

Baricco ha dichiarato che inaugurare un nuovo teatro è sempre una buona notizia. Lei come commenta la riapertura del **Ristori**?

«Aprire un nuovo spazio per la musica in una città come Verona, dove apparentemente non sarebbe necessario considerata la già ampia offerta culturale, è una doppia buona notizia. Desidero evidenziare anche l'imponenza estremamente moderna che il direttore Curtolo ha dato alla programmazione, aprendosi alla danza e portando in diretta i grandi eventi internazionali attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie».

Una programmazione che si preoccupa anche di creare nuovo pubblico avvicinando i giovani alla musica con un progetto di cui lei sarà ancora protagonista a marzo. Ci racconta come?

«La musica dal vivo prevede un impegno economico e di tempo che mancano

ai giovani, soprattutto oggi. Per questo abbiamo creato W.A.M. K 550, l'acronimo sta per Wolfgang Amadeus Mozart, un progetto in collaborazione con le scuole per presentare un capolavoro come la «Sinfonia in sol minore» in un percorso di avvicinamento che passa attraverso tutta la musica classica. La suddivisione della Sinfonia in vari capitoli permetterà di stemperare la concentrazione necessaria per condurla poi insieme, da capo a fondo».

Condivisone potrebbe essere anche la parola chiave per definire il suo modo di trasmettere la musica. Un po' quello che lei fa nel «cannone» a Castelfranco Veneto, quella fusina di sperimentazione e divulgazione che è l'Antiruggine, e nel suo sito Internet, dove le tracce audio dei suoi lavori e delle sue collaborazioni più significative sono accessibili a tutti. Funziona?

«Direi di sì. Fare cultura al giorno d'oggi significa prima di tutto condividere. Anzi, proporrei di utilizzare la parola condivisione al posto di cultura, un termine che ormai ha un significato talmente vasto da perdere il suo valore originale. Condividere la tensione verso la bellezza cercando di superare i propri limiti è quello che alla fine la cultura cerca».

Anna Barina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

